

Providing Institution:



CENTRO VALUTAZIONE
CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE
Università per Stranieri Perugia



Leggere i testi. Indicare la lettera A, B o C corrispondente alla risposta scelta

LA FOCACCIA DI ALTAMURA

Tutto iniziò tredici anni fa in un paesino pugliese, Altamura, in occasione dell'apertura di un colosso mondiale della ristorazione, l'unico nel raggio di 45 chilometri. Sede di 600 metri quadri, posizione centralissima, mega-campagna promozionale, patatine e bibite a tutte le ore e a prezzi stracciati. I tavoli sempre pieni e alle casse una fila lunghissima. Un trionfo. Fino a quando nella stessa piazza, a 20 metri di distanza, venne aperta coraggiosamente una piccola panetteria. Senza insegna né tavoli. *«Non avevo soldi per cose del genere e non potevo fare dei debiti per ingrandirmi»*, ricorda Luca Digesù, panettiere e figlio d'arte che, con suo fratello Giuseppe, oggi ha un'altra piccola bottega in periferia, *«mi avevano proposto un piccolo locale e la posizione, centralissima, era ottima, ma era accanto al grande venditore di panini ... confesso che ero contrario e titubante!»*

Alla fine dissi sì, anche perché i miei prodotti erano diversi. Iniziai, così, a sfornare pane di ogni tipo, panini farciti, pizzette, rustici e, poi, la mia focaccia: farina, acqua, sale, origano, olio extravergine e pomodoro fresco. Un giorno, poi, entrò casualmente un cliente con un hamburger in mano, prima lo cestinò e poi ordinò la mia focaccia ed uscì, così, addentandone un pezzo. Il giorno dopo arrivò un gruppo di ragazzi che comprarono la focaccia e andarono a mangiarla seduti ai tavoli del vicino. E così via: man mano che la mia bottega si riempiva, i clienti del fast food diminuivano».

Alla fine il gigante americano fu costretto alla resa e, dopo un anno e mezzo, chiuse i battenti. Una favola che conquistò le prime pagine del *New York Times*, di *Libération* e meritò, in seguito, di essere la trama di un film, *'Focaccia blues'*: un'incredibile vittoria della tradizione sulla globalizzazione, interpretata da un cast tutto pugliese.

Un giorno, al salone del Gusto di Torino, gli si avvicinò Contessa, un produttore cinematografico che, conosciuta la storia, gli propose di farci un film. Dapprima Luca non ci fece granché caso, poi acconsentì alla messa in scena. Il film venne prodotto da Contessa e da privati: *«Siamo una piccola produzione e dovremo sfidare colossi del cinema con budget stellari: speriamo che la nostra audacia venga premiata come quella di Luca!»*

1 Anni fa, ad Altamura, Luca

- ☐ A ha cercato un locale vicino ad un famoso ristorante
- ☐ B ha avuto paura di non poter sostenere delle spese
- ☐ C ha aperto una panetteria insieme ad un familiare
- ☐ D ha iniziato un'attività per ostacolare la concorrenza

2 Luca, nella panetteria,

- ☐ A faceva consumare i clienti comodamente seduti
- ☐ B vietava a tutte le persone di entrare con altri cibi
- ☐ C constatava il graduale successo della sua attività
- ☐ D faceva di tutto per attirare la clientela degli altri

3 La storia di Luca

- ☐ A è servita da esempio per il colosso della ristorazione
- ☐ B è stata diffusa all'estero dopo la proiezione del film
- ☐ C ha suscitato interesse in tanti attori stranieri
- ☐ D ha fatto riflettere su un fenomeno attuale

4 Luca, infine,

- ☐ A ha convinto il produttore Contessa a girare il film a Torino
- ☐ B ha dato l'approvazione a rendere pubblica la sua esperienza
- ☐ C ha ricevuto dei finanziamenti per realizzare il film
- ☐ D ha guadagnato molti soldi grazie ai premi ricevuti

Answer key: 1-B, 2-C, 3-D, 4-B